

voratori sulle forze della reazione e della guerra. Una nuova fase si è aperta nello sviluppo della crisi generale del capitalismo».

«L'unità dei lavoratori di tutto il mondo», ha proseguito Saillant, «renderà possibile di piegare le forze della reazione, dell'imperialismo e della guerra, di salvaguardare il mantenimento della pace e di conseguire nuovi successi nella lotta per la democrazia, per l'indipendenza nazionale del popolo e per il progresso sociale di tutta l'umanità». Saillant ha aggiunto poi che «l'abolizione definitiva del colonialismo rappresenta il problema e il compito urgente dei sindacati e di tutte le forze progressive e pacifistiche».

Parlando poi dei compiti dei sindacati nella lotta contro i monopoli, per la solidificazione delle esigenze sociali ed economiche della popolazione lavoratrice, il segretario generale della FSM ha affermato che, dinanzi alle loro crescenti difficoltà politiche ed economiche, i monopoli stanno ricorrendo, a misure particolari per far ricadere sui lavoratori le conseguenze di queste difficoltà, e per mantenere ed accrescere i loro profitti. Queste misure comprendono i preparativi di guerra e le spese militari. Un'altra misura classica alla quale ricorrono i monopoli è la crescente concentrazione finanziaria nelle mani dei gruppi più potenti. Questa concentrazione sta avendo luogo anche su scala internazionale.

Nello sforzo di nascondere l'effettivo stato di cose, di occultare lo sfruttamento capitalistico e di ostacolare lo sviluppo della lotta antimonopolistica, i monopoli sono andati a compiere rilettati tentativi negli ultimi anni, in una forma o nell'altra, per trascinare i lavoratori sulla via della collaborazione di classe. Nella maggior parte dei paesi capitalistici, però, i lavoratori hanno opposto un netto rifiuto alle proposte di collaborazione di classe, allo sfruttamento crescente delle masse operate, alla linea aggressiva dell'imperialismo.

I sindacati — ha detto ancora Saillant — stanno lottando per la nazionalizzazione dei rami fondamentali dell'industria, i quali costituiscono le posizioni chiave del potere economico dei monopoli, e di tutti i settori dell'economia i quali hanno una importanza decisiva per l'elevarsi del benessere popolare; i sindacati lottano, inoltre, per la democratizzazione della gestione di questi settori da loro nazionalizzati, per la riduzione dei bilanci militari, per la destinazione delle somme resi disponibili ai fini del miglioramento generale delle condizioni di esistenza dei lavoratori, per lo sviluppo di una economia di pace, per la riduzione della disoccupazione, per l'incremento dei commerci con tutti i paesi del mondo senza discriminazioni.

Infine Saillant ha soffronato il tema della mobilitazione delle classi lavoratrici e di tutte le forze del lavoro per la difesa dei diritti sindacali e delle libertà democratiche, al fine di assicurare la indipendenza dei sindacati stessi; e ha invitato ad un lungo movimento di solidarietà morale e materiale per i dirigenti sindacati che languono in carcere e per le famiglie delle vittime delle repressioni antisdisciplinari.

Sulla concessione fra il mutamento di condizioni della lotta e i nuovi compiti della FSM è destinato ad accendersi, in seno al Congresso, il dibattito, che concluderà la discussione già in corso da mesi in seno al Bureau e all'Esecutivo. Della esistenza di questo dibattito e del fatto che sia sul documento programmatico sia sul rapporto del segretario è necessario che il Congresso mediti attentamente per apportare ai documenti le modifiche necessarie per permettere alla FSM di aderire pienamente alla nuova realtà, si è avuto un primo riflesso interessante fin dalla prima giornata del Congresso. Saillant infatti, nel preambolo al suo rapporto, ha reso noto che «le discussioni hanno già portato i loro frutti e la FSM ha ricevuto un certo numero di proposte ed emendamenti importanti. Tali emendamenti non sono stati ancora oggetto di esame completo. Essi traducono opinioni diverse sia sul programma sia sul rapporto. Il Congresso, nella sua sovranità, discuterà tutti gli emendamenti presentati».

Questo passo dei discorsi di Saillant, come è stato poi dichiarato alla stampa dello on. Fernando Santi e Luciano Lama, si riferisce a una organica serie di emendamenti presentati dai compagni Novello a nome della delegazione italiana. Si tratta di proposte che, ispirate dal documento orientativo della CGIL formulato come contributo al V Congresso, tendono a puntualizzare nel programma finale che sarà sottostato al Congresso, una serie di questioni. In particolare gli emendamenti affrontano questi temi: l'articolazione della FSM, l'autonomia dei sindacati, la politica di unità sindacale, le questioni di analisi dell'assetto capitalistico europeo e mondiale, i problemi della lotta per la pace.

Rispondendo ai giornalisti, sia Santi che Lama hanno precisato che la delegazione italiana ha presentato questi emendamenti allo scopo di rendere il documento finale del Congresso più adeguato alla realtà. «Si tratta

— ha aggiunto Santi — di stabilire il principio e la prassi che l'unità della FSM non è minacciata ma rafforzata dal libero e pubblico esprimersi delle opinioni diverse».

Santi e Lama hanno aggiunto che gli emendamenti sono all'esame di una commissione speciale per la redazione del programma, già al lavoro dei parecchi mesi. Tale commissione riferirà poi a una commissione congressuale più larga (50 membri) e presenterà le sue conclusioni al Congresso. Un grande interesse naturalmente circondano le proposte della delegazione italiana, che appaiono formulate nello spirito unitario più valido e che partono dalla discussione pre-congressuale avutasi nella CGIL, hanno lo scopo di arricchire e precisare il contributo dei delegati italiani al V Congresso.

Come si vede, fin dal primo giorno, il V Congresso si presenta interessante ed animato; si delineano posizioni le quali, sinceramente espresse, dimostrano come nell'ambito di un'organizzazione unitaria su scala mondiale tutte le esigenze dei sindacati nazionali che operano nelle condizioni più diverse possono trovare posto e trasformarsi in materia di discussione e collaborazione ampiamente e democraticamente.

MAURIZIO FERRARA

Nei primi sette mesi dell'anno

Aumentati del 13%. i morti della strada

La metà delle vittime, ferite al cranio, non sopravvivono perché non vengono tempestivamente operate

I morti nei incidenti del traffico sono aumentati del 13%, secondo quanto si deduce da una statistica relativa ai primi sette mesi di quest'anno. Ad aggravare la situazione in questo campo c'è anche, come vedremo, la carenza delle attrezature ospedaliere.

La statistica accennata comprende tutte le cause di morte. Nel periodo gennaio-luglio 1961, sono morti 271.638 cittadini: 82.716 per malattie del sistema circolatorio, 44.202 per tumori e 42.773 per malattie mentali. Nel sistema nervoso e degli organi dei sensi, Rapporato al stesso periodo dell'anno 1960, questa statistica offre motivo per un moderato ottimismo, giacché nell'insieme si ha una contrazione percentuale del 5,4%. Più ac-

curatamente, è la diminuzione percentuale per le malattie dell'apparato respiratorio (- 22,5%); per quelle infettive e parassitarie (- 11,8 per cento); per le degenerazioni del midollo (- 10%) e per le lesioni vascolari del sistema nervoso centrale (- 4,6%). Aumentano invece i morti per malattie chirurgiche; ciò significa che tra molti dei morti per trauma cranico non riceve l'assistenza chirurgica necessaria. Anche arrivando ad ammettere che in questi casi la mortalità operatoria possa ascendere, per la gravità e per la complessità delle lesioni, alla impressionante età del 50 per cento, — prosegue il prof. Columella — si deve concludere che il 25 per cento dei traumatizzati cranici che oggi muore, potrebbe essere salvato.»

Vi si legge nella relazione

LE CIFRE DI MALFATTI

La scienza: URSS 7 Italia 1

Nel nostro paese, su ogni milione di abitanti, i laureati in materie tecniche sono 39, contro gli 86 della Germania occidentale, i 136 degli Stati Uniti e i 280 (più di sette volte tanto!) dell'Unione Sovietica. Questo è uno dei dati più eloquenti citati dall'on. Malfatti nella relazione al convegno sulla ricerca scientifica organizzato a Roma dalla DC.

Ma, a quali conclusioni è giunto il convegno? Malfatti e Campilli hanno sostenuto che l'aumento degli stanziamenti attuali «non rappresenta la più grossa difficoltà». L'esigenza principale sarebbe il «rinnovamento mentale e intimo degli scienziati più responsabili». Ciò dovrebbe cambiare la mentalità quegli scienziati che da anni si battono per un indirizzo moderno della nostra organizzazione scientifica, scontrandosi contro la politica della DC.

Nella prima giornata del congresso sulla radio e la televisione scolastica che si tiene all'EUR ha visto al centro dei lavori tre relazioni: una italiana (RAITV), una giapponese (NHK) e una americana (NETRC, del Nebraska).

In linea teorica, ciò è giustissimo. Tutto sta a vedere, in realtà, quali sono i risultati. Secondo notizie trasmise da «Telescuola» per le classi di circa dodici al giorno, per sei ore di trasmissione, ha poi illustrato i sistemi adottati da «Telescuola» per rendere più interessanti le lezioni: disegni, grafici, sequenze filmate appositamente o brani di film di repertorio, oggetti dal vivo, materiale richiesto a musei o istituti scientifici. «Ciò che si desidera — ha detto la relatrice — è arricchire l'insegnamento di tutti que-

Domani il concorso di 100 mila maestri

Domani in tutta Italia si svolgeranno le prove scritte del concorso magistrale. Hanno presentato domanda oltre centomila maestri; i posti di disposizione, invece, sono poco più di tredicimila: 10195 riservati al concorso per titoli ed esami e 2521 al concorso per titoli, oltre a circa 1000 posti aggiuntivi per i candidati.

I candidati saranno ammessi agli orali se realizzano un punteggio superiore ai 30/50.

A Roma le domande sono circa simila contro 485 posti in palio; a Milano, su 381 posti, le domande sono state 5500. Nella provincia di Bolzano sono stati banditi quattro concorsi: per le scuole di lingua italiana, per l'insegnamento dello italiano nelle scuole di lingua tedesca e per l'insegnamento del tedesco nelle scuole di lingua italiana, per le scuole di lingua tedesca, e, infine, per le Valli Ladine.

IL PROSELITISMO AL PARTITO

8700 tesserati nel Pesarese

Un notevole successo sta ottenendo a Pesaro la campagna di tesseramento e proselitismo al Partito, alla FGC, iniziata e portata avanti contemporaneamente alla battaglia elettorale. Alla data del 30 novembre sono stati rientrati 8.700 compatrioti al Partito, pari al 30,5 per cento degli organizzati del 1961, e 400 giovani alla GGC, di cui 170 reclutati. Oltre sei mila hanno raggiunto e superato il 100 per cento. Particolarmen- tificativi sono i risultati nel comune di Urbino, dove è stato raggiunto l'80 per cento, Colcordo (90 per cento), Pesaro (36 per cento). Oltre 700 sono stati i reclutati nel corso delle assemblee e delle riunioni di casieggiato svolte durante la campagna elettorale.

Numerosi attivi, confermati, assembrate popolari, sono convocati per gli prossimi giorni.

Anche a Genova ferve la attività di tesseramento e reclutamento al PCI, la quale ha già dato buoni risultati. Tra le sezioni che hanno raggiunto il 100 per cento, segnaliamo quella di Casella. Numerose sono le cellule che hanno superato i 100 mila iscritti: essa, la AMCA di Pontecarrega, UITE (operai Boccadasse, Deposito Ferrovieri Sampierdarena, 13 mila femminili Firpo, Aggiustato, 9 mila), Brasatori OARN, 9 mila cellula Fonderia Ansaldi, Netturbino Pontecarrega, Santa Giulia di Lavagna, Chiale di Fabbriche, 30 mila Giulio Galzani, 17, 19 e 33 mila Boido Longhi, 11 mila Ramondi, 5 mila, 9 mila, 9 mila Antonio S. Giorgio, 24 strade Adda, Meccanografica UITE, 43 mila Elettromeccanico UITE, Jori Portini, Vaine Adda, GGE Mandoli.

Al compagno Togliatti han- no telegrafato, annunciando di avere raggiunto il 100 per cento e di continuare ora nell'opera di proselitismo. Le sezioni di Monforte (Messelina), Cervinara (Avellino) che ha reclutato 13 nuovi compagni, Sanfil (Cosenza).

Fanfani difende gli accordi conclusi dall'Eni con l'URSS



MILANO — L'on. Fanfani mentre pronuncia il suo discorso (Telefoto)

di presiedere, di sostenere, affiancare e difendere l'azione che state svolgendo, sia in campo interno che in campo internazionale.

Le manifestazioni sono poi proseguite nel pomeriggio con la premiazione degli anziani. Il presidente dell'ENI ha brevemente preso la parola e dopo aver elogiato l'opera degli anziani ha centrato il suo discorso su due argomenti. Ha polemizzato contro coloro che sostengono la validità dell'emigrazione e teorizzano sulla povertà di materie prime del paese. «Invece di esportare gli uomini — ha detto — dobbiamo esportare i prodotti e il lavoro: così il reddito resterà nel nostro paese».

L'altro argomento centrale del discorso di Fanfani è stata una evidente risposta alle critiche che sono stati mossi all'Italia in seno alla Comunità europea e alla Nato circa gli accordi tra l'ENI e la URSS e in genere relativamente all'azione dell'azienda statale in campo internazionale. Fanfani ha poi affermato che all'ENI spetta non solo una funzione pilota nel settore delle idrocarburi e della petrochimica, ma nell'intera economia nazionale. Fanfani ha così concluso: «Debo esprimere di proposito a nome del governo che ho l'onore

di presiedere, di sostenere, affiancare e difendere l'azione che state svolgendo, sia in campo interno che in campo internazionale».

Le manifestazioni sono poi proseguite nel pomeriggio con la premiazione degli anziani. Il presidente dell'ENI ha brevemente preso la parola e dopo aver elogiato l'opera degli anziani ha centrato il suo discorso su due argomenti. Ha polemizzato contro coloro che sostengono la validità dell'emigrazione e teorizzano sulla povertà di materie prime del paese. «Invece di esportare gli uomini — ha detto — dobbiamo esportare i prodotti e il lavoro: così il reddito resterà nel nostro paese».

L'altro argomento centrale del discorso di Fanfani è stata una evidente risposta alle critiche che sono stati mossi all'Italia in seno alla Comunità europea e alla Nato circa gli accordi tra l'ENI e la URSS e in genere relativamente all'azione dell'azienda statale in campo internazionale. Fanfani ha poi affermato che all'ENI spetta non solo una funzione pilota nel settore delle idrocarburi e della petrochimica, ma nell'intera economia nazionale. Fanfani ha così concluso: «Debo esprimere di proposito a nome del governo che ho l'onore

di presiedere, di sostenere, affiancare e difendere l'azione che state svolgendo, sia in campo interno che in campo internazionale».

Le manifestazioni sono poi proseguite nel pomeriggio con la premiazione degli anziani. Il presidente dell'ENI ha brevemente preso la parola e dopo aver elogiato l'opera degli anziani ha centrato il suo discorso su due argomenti. Ha polemizzato contro coloro che sostengono la validità dell'emigrazione e teorizzano sulla povertà di materie prime del paese. «Invece di esportare gli uomini — ha detto — dobbiamo esportare i prodotti e il lavoro: così il reddito resterà nel nostro paese».

L'altro argomento centrale del discorso di Fanfani è stata una evidente risposta alle critiche che sono stati mossi all'Italia in seno alla Comunità europea e alla Nato circa gli accordi tra l'ENI e la URSS e in genere relativamente all'azione dell'azienda statale in campo internazionale. Fanfani ha poi affermato che all'ENI spetta non solo una funzione pilota nel settore delle idrocarburi e della petrochimica, ma nell'intera economia nazionale. Fanfani ha così concluso: «Debo esprimere di proposito a nome del governo che ho l'onore

di presiedere, di sostenere, affiancare e difendere l'azione che state svolgendo, sia in campo interno che in campo internazionale».

Le manifestazioni sono poi proseguite nel pomeriggio con la premiazione degli anziani. Il presidente dell'ENI ha brevemente preso la parola e dopo aver elogiato l'opera degli anziani ha centrato il suo discorso su due argomenti. Ha polemizzato contro coloro che sostengono la validità dell'emigrazione e teorizzano sulla povertà di materie prime del paese. «Invece di esportare gli uomini — ha detto — dobbiamo esportare i prodotti e il lavoro: così il reddito resterà nel nostro paese».

L'altro argomento centrale del discorso di Fanfani è stata una evidente risposta alle critiche che sono stati mossi all'Italia in seno alla Comunità europea e alla Nato circa gli accordi tra l'ENI e la URSS e in genere relativamente all'azione dell'azienda statale in campo internazionale. Fanfani ha poi affermato che all'ENI spetta non solo una funzione pilota nel settore delle idrocarburi e della petrochimica, ma nell'intera economia nazionale. Fanfani ha così concluso: «Debo esprimere di proposito a nome del governo che ho l'onore

di presiedere, di sostenere, affiancare e difendere l'azione che state svolgendo, sia in campo interno che in campo internazionale».

Le manifestazioni sono poi proseguite nel pomeriggio con la premiazione degli anziani. Il presidente dell'ENI ha brevemente preso la parola e dopo aver elogiato l'opera degli anziani ha centrato il suo discorso su due argomenti. Ha polemizzato contro coloro che sostengono la validità dell'emigrazione e teorizzano sulla povertà di materie prime del paese. «Invece di esportare gli uomini — ha detto — dobbiamo esportare i prodotti e il lavoro: così il reddito resterà nel nostro paese».

L'altro argomento centrale del discorso di Fanfani è stata una evidente risposta alle critiche che sono stati mossi all'Italia in seno alla Comunità europea e alla Nato circa gli accordi tra l'ENI e la URSS e in genere relativamente all'azione dell'azienda statale in campo internazionale. Fanfani ha poi affermato che all'ENI spetta non solo una funzione pilota nel settore delle idrocarburi e della petrochimica, ma nell'intera economia nazionale. Fanfani ha così concluso: «Debo esprimere di proposito a nome del governo che ho l'onore

di presiedere, di sostenere, affiancare e difendere l'azione che state svolgendo, sia in campo interno che in campo internazionale».

Le manifestazioni sono poi proseguite nel pomeriggio con la premiazione degli anziani. Il presidente dell'ENI ha brevemente preso la parola e dopo aver elogiato l'opera degli anziani ha centrato il suo discorso su due argomenti. Ha polemizzato contro coloro che sostengono la validità dell'emigrazione e teorizzano sulla povertà di materie prime del paese. «Invece di esportare gli uomini — ha detto — dobbiamo esportare i prodotti e il lavoro: così il reddito resterà nel nostro paese».

L'altro argomento centrale del discorso di Fanfani è stata una evidente risposta alle critiche che sono stati mossi all'Italia in seno alla Comunità europea e alla Nato circa gli accordi tra l'ENI e la URSS e in genere relativamente all'azione dell'azienda statale in campo internazionale. Fanfani ha poi affermato che all'ENI spetta non solo una funzione pilota nel settore delle idrocarburi e della petrochimica, ma nell'intera economia nazionale. Fanfani ha così concluso: «Debo esprimere di proposito a nome del governo che ho l'onore

di presiedere, di sostenere, affiancare e difendere l'azione che state svolgendo, sia in campo interno che in campo internazionale».

Le manifestazioni sono poi proseguite nel pomeriggio con la premiazione degli anziani. Il presidente dell'ENI ha brevemente preso la parola e dopo aver elogiato l'opera degli anziani ha centrato il suo discorso su due argomenti. Ha polemizzato contro coloro che sostengono la validità dell'emigrazione e teorizzano sulla povertà di mater